

MARMOLÉDA

Anno 4 - numero 2 (12)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Giugno 2002

In questo numero:

pag. 1	Editoriale
pag. 2	Vi racconto un canto: La Montanara
pag. 3	Lettera agli amici
pag. 4	Le ascendenze di "O bella ciao"
pag. 4	Rubriche

EDITORIALE

Numero interessante, questo attude, soprattutto per gli appassionati del canto di montagna. Infatti, per merito delle ricerche di Lorenzo Bettolo, vi sveliamo la storia del più celebre canto di montagna, quello che tutti conoscono, che tutti hanno cantato: "La montanara".

Forse non tutto è stato svelato, anche perché non si capisce come un canto, ispirato da una melodia ascoltata dall'autore nelle valli piemontesi e lì composto, abbia invece riferimenti alla leggenda di Soreghina, leggenda appartenente al patrimonio culturale e popolare delle Dolomiti. Questo dubbio vuole, quindi, essere un invito, sia all'autore dell'articolo, ma anche ad altri, ad approfondire la questione. Forse il coro della S.A.T. di Trento, primo depositario ed esecutore della composizione di Ortelli e Pigorelli, ed al quale invieremo questo numero di "Marmolèda", saprà, senz'altro, accontentare la nostra curiosità.

Ritorniamo anche a parlare di "gruppo ex caristi" con una lettera di Franco Cavasin, una lettera scritta con il cuore in mano ed indirizzata a tutti gli amici.

Poi, secondo la famosa teoria dei "corsi e ricorsi storici", torna nuovamente in auge un altro canto, "Bella ciao"; ed ecco allora la sua storia.

Ma questo numero di "Marmolèda" vuole portare a conoscenza di tutti i nostri estimatori e di coloro che da anni seguono le vicende del nostro coro il fatto che, a partire dal 31 agosto p.v., non avremo più la sede. Il Comune di Venezia, con una

lettera molto burocratica, ci ha dato lo sfratto, o meglio ci ha invitato a consegnare le chiavi in quanto, come previsto, tutta l'area della ex Manifattura Tabacchi, dovrà diventare la sede della cosiddetta "Cittadella della Giustizia".

Quello che più ci dispiace è il tono della lettera nella quale veniamo trattati quasi come abusivi, quasi come occupanti "a sbaffo"; ed invece noi, da sempre e puntualmente, abbiamo pagato l'affitto di quanto pattuito (il comune lo chiama canone di concessione, ma, in effetti, si tratta sempre della stessa cosa).

Sapevamo che prima o poi si avrebbe dovuto lasciare libera la stanza che ci permette di effettuare le prove, ma speravamo in un tempo più lungo per poter trovare qualcosa d'altro che il comune, neppure lontanamente, ha pensato di offrirci. Non pretendiamo, come sappiamo invece accade in altri comuni, locali eccezionali, magari a gratis, ma visto che non siamo l'ultima Associazione, né in ordine di tempo né per l'attività che svolgiamo, ci aspettavamo una maggiore sensibilità, sempre che chi ci amministra possieda questa dote.

L'unica nostra esigenza è che la nuova sede si trovi nei pressi di Piazzale Roma o della Ferrovia visto che i componenti del "Marmolada" provengono anche dal Lido, da Dolo e da Preganziol, oltre che dal centro storico e da Mestre.

Rivolgiamo quindi un invito a tutti i nostri lettori veneziani affinché ci informino di eventuali possibilità di trovare una nuova sede.

Nell'augurarvi buona lettura vi diamo appuntamento, dopo la pausa estiva, in quanto, nonostante tutto, la nostra attività continuerà, magari facendo le prove all'aperto. ("Provincampo" potrebbe essere il titolo dei nostri prossimi concerti nei campi veneziani, magari con la sponsorizzazione del Comune di Venezia, ... per non essere abusivi!!!...od "okkupanti"!!!)

Sergio Piovesan

Vi racconto un canto:

La montanara

Nel mio precedente articolo pubblicato nel numero 4 (Dicembre 2000) di “Marmolédá” affermavo, tra le altre cose, che questa bella canzone era, nel testo originario, composta di cinque strofe. La notizia aveva destato non poca sorpresa; in particolare l’amico Enzo fantini, ex corista, mi aveva telefonato pregandomi di rintracciare le strofe sconosciute ed eventualmente di mandargliele.

Il canto “La montanara” nasce nel luglio del 1927 nell’alta valle di Lanzo (TO), al Pian della Mussa; l’alpinista Toni Ortelli sente levarsi dall’Alpe dell’Uia di Ciaramella un dolce canto: é forse la voce di un pastorello. Ortelli aveva già sentito il motivo una sera in un’osteria di Balme. Ne trascrive testo e musica, in ricordo dell’amico Emilio Bich, guida valdostana precipitata dalla Punta Zumstein del Monte Rosa il 4 agosto 1927.

Incontrato l’amico Bepi Ranzi a Torino, gli fa sentire la composizione; il Ranzi ne rimane entusiasta e la cantano assieme a due voci. Arrivata al maestro Luigi Pigarelli a Trento, viene da questi armonizzata sotto lo pseudonimo di Pierluigi Galli.

Se ne impadronisce ben presto il Coro della SOSAT (che poi diverrà Coro della SAT), che ne cura la prima edizione del 1930. Allo stesso Pigarelli va riconosciuto il merito della definitiva stesura armonica e poetica. Il canto cominciò così la sua diffusione in tutto il mondo e divenne talmente noto, per esempio, da dare il nome ad un coro in Germania. Curiosamente va ricordato che “La montanara” fu cantata “ad orecchio” per la prima volta pubblicamente a Roma dal Coro della SOSAT ai microfoni dell’EIAR il 7 aprile 1929.

Questo canto, a ragione considerato l’inno internazionale della montagna, è ispirato, com’è noto, alla leggenda di Soreghina, figlia del Sole: la principessa Soreghina viveva solo quando splendeva il sole; di notte s’immergeva in un sonno profondissimo. Accadde un giorno che s’imbatté in Ey de Net (Occhio di Notte), glorioso guerriero dei Duranni che proveniva dal regno dei Fanes. Questi era caduto da una rupe ed era rimasto privo di sensi. Se ne curò Soreghina, che abitò con lui, una volta guarito, in una casetta di legno nella Valle di Fassa, al cospetto del gran Vernel, felice di godere il sole dal quale traeva energia e vita. La bella storia dei due ebbe termine un giorno che la bella Soreghina sentì, di nascosto, il suo guerriero raccontare ad un

amico quanto ancora era affascinato dalla bella Dolasilla, principessa guerriera dalla quale aveva dovuto allontanarsi. La rivelazione stroncò l’animo di Soreghina che finì per morire tra le sue braccia.

Come si nota, le parole del canto menzionano appena questa storia. E’ indubbio, tuttavia, che sia le parole, che evocano tempi e luoghi di sogno, che la bella melodia che accompagna il testo e, perché no? anche la voce del solista, esercitano un fascino particolare che poche canzoni di montagna sanno suscitare al pari di questa.

Vale la pena in ogni caso trascrivere qui il testo completo, così come l’ho trovato dopo aver consultato svariati spartiti, libri ed opuscoli (86!), che possiedo, inerenti canti di montagna e popolari; ecco dunque le strofe del testo originario:

*Lassù per le montagne
fra boschi e valli d’or
fra l’aspre rupi echeggia
un cantico d’amor.*

*La montanara ohé
si sente cantare.
Cantiam la montanara
E chi non la sa?*

*Sull’Alpe bianca
dai rivi d’argento
una capanna più bella d’un fiore:
era la piccola, dolce dimora
di Soreghina, la bimba del sol.*

*Sola nel mondo
l’amore attendeva
con le caprette nei boschi d’abete
e la svegliava il sol che nasceva
che la baciava al suo tramontar.*

*Lassù per le montagne
fra boschi e valli d’or
fra l’aspre rupi echeggia
un cantico d’amor.*

*La montanara ohé
si sente cantare.
Cantiam la montanara
E chi non la sa?*

*Nel lungo verno
fra nevi e tempeste
accanto al fuoco pregava il Signore:
“Fa che ritorni l’amore perduto
fa ch’io riveda il mio bene quassù.*

*Fuori nel bosco
con gli urli del vento
s’udiva un canto lontan che diceva:
“Bimba, se puro é l’amore perduto
fra i monti bianchi ritornerà ancor”.*

Lorenzo Bettio

Lettera agli amici

Da qualche tempo non riesco a liberarmi da una sensazione di disagio provocata dalla nota questione riguardante la ricostituzione, in seno all'Associazione Culturale "Coro Marmolada", del gruppo "Veci del Marmolada".

Vorrei qui tentare di fare un'analisi, ovviamente sulla base delle mie personali conoscenze, della situazione, ammettendo, in partenza, che mi sarà difficile separare la "ragione" dal cuore.

Ritengo, in premessa, che l'attività del "gruppo del mercoledì" sia altamente meritoria e debba essere vista con favore e simpatia da chiunque ami il canto corale ed i suoi intrinseci valori.

Detto questo, credo che il problema vada inquadrato meglio di quanto non si sia fatto fino ad ora.

Come tutti sappiamo, le gite organizzate dai "Veci" sin dall'inizio, vedevano la partecipazione di molti "anziani" (quelli facenti parte della fase costituente del Coro) che avevano l'occasione di ritrovarsi, di riandare ai vecchi tempi e, magari, di cantare con nostalgia qualche vecchia canzone.

Poi c'era il nucleo (il più numeroso) degli ex che avevano, da poco, lasciato il coro e che, assieme a qualche corista ancora in attività, costituivano "l'anima musicale" della gita con le loro voci ancora "fresche" e la conoscenza dei repertori più recenti, e poi, naturalmente, parenti e amici simpatizzanti.

Ovviamente, nel proseguimento dell'attività, qualche problema organizzativo non è mancato specialmente per la difficoltà, talvolta, di formare i pullman o di trovare ristoranti con sale sufficientemente capienti; ciò può aver indotto qualcuno, passato il primo entusiasmo, a disertare le gite successive ma credo che questo sia fisiologico in ogni associazione!

Nel frattempo è sorto il gruppo del mercoledì su iniziativa di ex coristi che, avendo ancora voglia di cantare ma non sentendosi di riprendere appieno l'impegno di rientrare nel Coro,

decidono di ritrovarsi un'oretta la settimana allo scopo di cantare ed insegnare le canzoni a chiunque ne fosse interessato. Quest'iniziativa ha avuto un grande successo tant'è che il gruppo si è fatto via, via più numeroso ed eterogeneo tanto da accogliere anche coristi, in attività e non, provenienti da altri cori.

Fin qui tutto bene! Il problema nasce nel momento in cui questa nuova realtà viene ad innestarsi nel

"Gruppo dei Veci", partecipando numerosa alle gite, diventandone in breve tempo la parte egemone e provocando (certamente non volendolo) la diserzione di altri ex coristi che, fino ad allora avevano continuato a partecipare. Non a caso le ultime gite hanno visto una sempre più scarsa partecipazione come risulta dal verbale stesso dell'assemblea del "Gruppo ex coristi" del 12.12.01.

È in questo contesto che nasce l'esigenza (su richiesta di molti ex coristi) di ricondurre le cose alle origini, di cui si è fatta carico l'Associazione "Coro Marmolada" con conseguente necessaria modifica del proprio statuto.

Credo, a questo punto, si possa trarre la conclusione che i due gruppi possono e debbono tranquillamente coesistere (magari non con la stessa denominazione) e che sia un bene che ciò avvenga per dar modo ai "Veci" dispersi di ritrovare la loro "casa" e al nuovo gruppo di continuare quell'opera meritoria fin qui svolta.

Mi piacerebbe, comunque che quelli del cosiddetto nuovo gruppo che sono ex coristi non interrompessero il rapporto di fratellanza che da sempre esiste tra tutti gli ex del Marmolada continuando ad essere presenti attivamente e fattivamente nelle future iniziative.

Per quanto mi riguarda, non ho nessuna intenzione di rompere l'amicizia con chicchessia (ci mancherebbe altro!) e mi ritengo libero e onorato di partecipare alle gite dei "veci", se ne organizzeranno, come di andare a trovare gli amici del mercoledì e cantare con loro (magari anche al rifugio Padova) se neavrò la voglia, il tempo e la salute!

Franco Cavasin

PS – Caro Oddo, non mi è piaciuto il tono ed il contenuto del tuo scritto – che vuole fare il processo alle intenzioni - e, soprattutto il metodo del volantinaggio che non si fa in un'assemblea dove chiunque può chiedere la parola ed esporre liberamente le proprie idee! Mi sembra una caduta di stile!

I prossimi appuntamenti

*Sabato 8 giugno 2002 ore 21,00 - Concerto
Altino*

*Sabato 15 – domenica 16 giugno tournée in Carnia
(Villa Santina – Raveo e Prato Carnico)*

*Sabato 21 Settembre 2002 – ore 21,00 - Concerto
Dolo – Teatro Italia*

Le ascendenze di

“O bella ciao”

Ultimamente é tornato in auge “O bella ciao”, un canto della Resistenza italiana, anzi il canto più famoso di questo periodo della nostra storia. Ritengo, pertanto, valido riportare alcune notizie, storiche ed etnomusicali, che, per mia curiosità, ho attinto da fonti bibliografiche.¹

Innanzitutto é bene precisare che, come moltissimi altri canti dei partigiani ma anche di quelli nati durante le due guerre mondiali, trae le sue ascendenze da melodie e da testi popolari precedenti. Sulla nascita della versione partigiana si conosce molto poco e sembra che abbia avuto la sua divulgazione soprattutto nell’Appennino Emiliano. Altre testimonianze indicano una sua conoscenza anche fra i reparti dell’Esercito Italiano di Liberazione aggregato agli alleati durante l’avanzata su Bologna.

Per un certo periodo, dopo la fine della guerra e fino al 1960, rimase in vigore per lo più presso le associazioni partigiane e, soltanto dopo, grazie soprattutto ad una bell’interpretazione di Yves Montand, ebbe una gran diffusione fino ad essere assunta come titolo di uno spettacolo presentato al Festival di Spoleto nel 1964.

Per quanto riguarda la musica, le sue origini vanno ricercate nel ritmo di un gioco infantile che contempla il battito delle mani e che era usato per l’educazione ed il coordinamento dei movimenti dei bimbi. I primi versi *‘La me nòna l’è vecchierèlla / la me fa ciau / la me dis ciau / la me fa ciau ciau ciau’* hanno un’evidente somiglianza con il ritmo della versione partigiana e l’originale battito delle mani diventa invece una scansione incitativa.

Relativamente al testo, è senza dubbio la canzone narrativa ‘Fiore di tomba’, che ebbe un’ampia diffusione in Italia ed in Europa, ad essere l’ascendenza di ‘Bella ciao’, mentre un canto analogo a ‘Fiore di tomba’, sia nel testo sia nella musica, é stato ritrovato da Luisa Ronchini nel padovano con il titolo di “Rosetina”.²

Per la musica é stata indicata anche quale ascendenza, vicina e forse diretta, una canzone di risaia, con lo stesso titolo di ‘Bella ciao’, che, invece, da ricerche più accurate da parte di Roberto Leydi, è risultata posteriore agli eventi bellici e se ne conosce anche l’autore delle parole.³

Sergio Piovesan

³ Trattasi del ‘mondino’ Scansani di Gualtieri (RE)

ARCHIVIO DEL CORO

Un’idea di Remigio Volpato che riteniamo utile.

Di questi cinquant’anni di attività del Coro quante fotografie, films, registrazioni, video, articoli ecc. sono in possesso di chi ha fatto parte del Coro oppure, solo perché appassionato, lo ha seguito nelle sue attività e che rappresentano, spesso come unico originale, momenti salienti e caratteristici?

PORTALI AL CORO!!!!

Abbiamo in serbo una sorpresa!

N.B. il materiale, una volta utilizzato, andrà a far parte dell’archivio del Coro e sarà restituito al proprietario **ESCLUSIVAMENTE SU ESPLICITA RICHIESTA.**

MANDATECI I VOSTRI SCRITTI

In un mondo frenetico e tecnologico è sempre più difficile mettere mano alla ‘penna’ e fissare i propri pensieri, i propri ricordi.

Noi mettiamo a disposizione le colonne di Marmolèda di coloro che desiderano condividere con i nostri lettori i momenti belli, i meno belli, gli aneddoti e quant’altro ha fatto diventare questi oltre cinquantenni di vita del Coro un periodo indimenticabile!

Mandateci i vostri scritti all’indirizzo di casella postale oppure al sito di posta elettronica del Coro!!!!!!

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**
<http://digilander.iol.it/coromarmolada/>
e-mail coromarmolada@hotmail.com
Anno 4 – n° 2

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:

testi: L. Bettiolo, F. Cavasin, S. Piovesan

rubriche: Sergio Piovesan

digitalizzazione immagini: R. Basso

Ciclostilato in proprio

¹ R. Leydi - I canti popolari italiani, Mondadori, 1973

L. Ronchini - Sentime bona zente - Cante del popolo veneto, Filippi Editore, Venezia 1990

² La stessa Ronchini riferisce che “Rosetina” si ritrova anche a Venezia, a Chioggia ed in altre zone del Veneto